

verno ha creduto che il suo intervento dovesse non solo esercitarsi nel prescrivere ed ordinare; ma, seguendo il noto aforisma che colui che comanda paga, si è proposto altresì di intervenire nella spesa relativa, secondo la gravità del caso; mentre con questo disegno di legge abbandonerebbe tale precedente ed imporrebbe la spesa unicamente a coloro, i quali già si trovano afflitti dalla malattia stessa.

Però in questo nuovo atteggiamento il Governo erasi trattenuto, come si era trattenuta la Commissione, prescrivendo, se non altro, che non tutta la spesa andasse a carico dei proprietari, e che una parte di essa venisse ripartita anche sui Comuni interessati.

Ora, invece, con gli emendamenti proposti si giungerebbe assai più in là; si giungerebbe a dire al proprietario: voi siete ammalato, ed io che temo che la vostra malattia si propaghi, vi ordino di curarvi; ma non solo vi ordino di curarvi, vi ordino di curarvi in un determinato modo e in un determinato tempo. Non importa se i modi e i tempi non vi garbano, e se ancora può sussistere dubbio sull'efficacia del rimedio; se voi non volete curarvi, vi manderò io il medico e l'infermiere a vostre spese, il quale vi curerà come io voglio; non come voi credete che sia conveniente; e, ben inteso, a vostra, non a mia spesa.

Io non voglio estendermi più in queste brevi osservazioni, e mi duole di doverlo fare, perchè ricordo che l'anno scorso fui il primo alla Camera ad avere la triste occasione di richiamare l'attenzione del Governo sopra questo nuovo malanno apparso nella provincia di Como. Ciò mi ha spinto a prendere a parlare, quantunque non ne avessi avuto il desiderio.

Io non sono punto proclive all'intervento governativo, giacchè esso conduce a gravi spese e complicazioni. Secondo me esso deve limitarsi a quelle sole misure che tendano a circoscrivere il male senza però esercitare una coazione eccessiva; ma se questa deve imporsi, nella supposizione di provvedere così a un grave interesse generale, in allora, mi pare, che essa debba condurre logicamente all'intervento anche nella spesa.

Attendo dalla cortesia dell'onorevole ministro o dall'egregio amico, il relatore Casati, qualche spiegazione su ciò, che ho chiesto; e, nel caso, mi riserbo nella discussione degli articoli di proporre quelle modificazioni, che stimassi necessarie, e che potessero essere accolte; modificazioni, che non posso proporre ora, non avendole presentate 24 ore prima, come prescrive il regolamento.

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Casati, relatore. Accogliendo l'invito, che mi fa l'onorevole Rubini, io prendo a parlare per dichiarare che la Commissione accoglie gli emendamenti degli onorevoli Prinetti ed Ambrosoli. Essa è venuta in questa decisione per la persuasione che da quegli emendamenti l'economia generale della legge non è punto turbata; che lo scopo, che la legge si propone, non è vulnerato. Infatti quali sono gli obbiettivi che vogliono raggiungere con questo disegno di legge? Essi sono tre. Anzi tutto rafforzare l'azione delle autorità locali; secondo, rendere uniformi e razionali i sistemi di cura; terzo, sottoporre a controllo il commercio delle giovani piante il quale costituisce il tramite maggiore d'infezione. Gli emendamenti proposti non toccano questi punti; la Commissione perciò ha creduto di accettarli.

Mi sia lecito anche indicare quali sono gli intendimenti dei proponenti. Essi sollevarono la questione, già molto discussa in seno alla Commissione, se fosse opportuno che il legislatore si occupasse anche del caso di eventuale necessaria distruzione di piante; se cioè allo stato attuale delle esperienze, i metodi curativi essendo stati trovati bastevoli ad impedire l'allargarsi dell'infezione, inutile non sembri sancire provvedimenti che impongano anche i distruttivi. La Commissione quantunque avesse il dubbio che la distruzione allo stato attuale delle cose fosse provvedimento superfluo, non volle assumersi la responsabilità di eliminarla del tutto dal disegno di legge. Se non che successive istanze pervenute e le proposte di emendamenti presentate dai nostri colleghi, la indussero ad attingere nuovi schiarimenti dalle persone versate nella materia. Le risposte che ne vennero furono tali da acquetarla.

Esse così si espressero: a metodi distruttivi sarebbe ora inutile ricorrere, salvo che in due casi: *primo*, quando si manifestasse l'infezione in regione lontanissima, isolata. In questo caso meglio sarà ricorrere alla distruzione che non alla cura; troncando con energia il male all'origine: è però evidente che anche in tale evenienza non è esclusa la possibilità della cura; *secondo*, quando il male attacchi piante di nessun valore.

Avute queste risposte, la Commissione ha consentito nel primo degli emendamenti, quello cioè di togliere dal disegno di legge quanto si riferisce alla distruzione delle piante.

Da una tale decisione derivò poi la necessità di riformare il disegno di legge anche riguardo l'at-